Prima Stella Michelin a Siracusa. “Così miglioriamo offerta e accoglienza”

Prima Stella Michelin a Siracusa.
E’ stata attribuita al ristorante Cortile Spirito Santo in Ortigia.
Un riconoscimento prestigioso che, sottolinea il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, “segna un altro traguardo per il settore dell’accoglienza a Siracusa, ed apre a nuove opportunità di crescita per il turismo che in città continua a diversificare la sua offerta. Quello enogastronomico, infatti, ormai da anni è un turismo di nicchia con una sua specifica connotazione. Arricchendosi del più prestigioso riconoscimento per la ristorazione di qualità, Siracusa -aggiunge Italia – non solo colma un vuoto ma qualifica la sua già ricca offerta”. Il primo cittadino ricorda che quello raggiunto con l’attribuzione della Stella Michelin è “un traguardo atteso e ampiamente meritato – prosegue Italia – che premia non solo il grande talento dello chef e della sua squadra di cucina e di sala, ma la visione e la determinazione con cui alcuni imprenditori siracusani hanno inseguito e realizzato un sogno per la nostra città. Ritengo che il percorso di consapevolezza avviato negli ultimi anni dall’intero settore dell’accoglienza, in città così come in provincia, sia lo strumento migliore per affrontare e superare le barriere culturali che spesso si frappongono ad uno sviluppo maturo e sostenibile nell’ottica di una identità sempre più radicata”.

Al Siracusa Institute presentazione del libro “Investigare.5 Criminologia e Criminalistica viaggio nel mondo delle indagini”

Giovedì 16 novembre, alle 10, nella sala conferenze Giuliano Vassalli del Siracusa International Institute for Criminal Justice and Human Rights verrà presentato il libro “Investigare.5 Criminologia e Criminalistica viaggio nel mondo delle indagini”, a cura di Vittorio Rizzi e Anna Maria Giannini.
Dopo i saluti istituzionali di Filippo Musca, direttore generale Siracusa International Institute, previsti gli interventi del sindaco di Siracusa, Francesco Italia, del prefetto Raffaela Moscarella, del questore Benedetto Sanna, del procuratore capo di Siracusa Sabrina Gambino, del professore ordinario di diritto processuale penale all’Università di Catania, Tommaso Rafaraci, e del vice direttore generale della Pubblica Sicurezza, Vittorio Rizzi.

Len Euro Cup, Ortigia ospite del Panionios. Sfida difficile per la quarta

giornata

Difficile e importante sfida valida per la quarta giornata (la prima di ritorno) del Group Stage “D” di LEN Euro Cup per l’Ortigia. Giovedì sera, alle 19.30 (ora italiana), i biancoverdi saranno ospiti dei greci del Panionios (diretta streaming sul canale YouTube della LEN), in una piscina che sarà sicuramente piena di tifosi locali. Un ambiente caldo e un avversario durissimo, che nel match di andata, a Siracusa, ha dato filo da torcere agli uomini di Piccardo, arrendendosi solo nel quarto tempo, dopo aver rimontato fino a raggiungere il pareggio nel terzo parziale. La vittoria di misura ottenuta in casa non dà alcuna certezza all’Ortigia, che va in terra ellenica con l’obiettivo di cancellare il brutto stop interno con il Primorac e soprattutto di tornare da questa trasferta con un risultato positivo, che sarebbe pesantissimo in ottica qualificazione. I biancoverdi, che rispetto alla gara di andata saranno al completo, vogliono dare continuità alla bella prestazione offerta nell’ultima di campionato a Trieste e ritrovare punti e fiducia anche in Euro Cup.

Alla vigilia, mister Stefano Piccardo racconta come i suoi ragazzi si stanno preparando a questa trasferta difficilissima: “Nei giorni scorsi, la squadra ha lavorato, abbiamo rivisto la partita vinta a Trieste, ci siamo parlati, abbiamo analizzato le fasi del gioco che non sono andate bene, quindi ci siamo proiettati sulla sfida contro il Panionios. Credo che questa trasferta, insieme a quella che affronteremo a Kotor, sia indubbiamente la più difficile del girone, che ritengo essere uno dei più complicati di questa fase di Euro Cup. Giocheremo in una piscina molto calda, in cui ci saranno tanti tifosi, e contro una formazione costruita per arrivare in fondo a questa competizione. Una squadra che sul perimetro ha giocatori del calibro di Ukropina, Kopeliadis, Gkiouvetsis, Gounas, Moskov. E non dimentichiamoci che ai due metri può contare su Mourikis e Papakos. Sarà una bella partita e credo

che si svolgerà in una cornice bellissima. Con i ragazzi parliamo spesso del fatto che vorremmo le piscine sempre piene, sia in casa che in trasferta".

Il tecnico biancoverde spiega che gara si aspetta e cosa dovranno fare i suoi giocatori per arginare le qualità del Panionios: "Dovremo avere molta attenzione difensiva, cercando di essere il più orizzontali possibili durante il match, ed essere molto lucidi nelle diverse fasi del nostro attacco. Bisognerà essere bravi a difendere nel modo giusto la loro fase offensiva finale, quella del tiro, e ancor di più dovremo essere capaci di svolgere al meglio la prima parte della difesa in transizione, per poi piazzarci dietro e cercare di lasciare agli avversari le soluzioni di gioco meno congeniali. Infine, dovremo giocare una partita lunga, di attacco, sfruttando i secondi che avremo a disposizione, lavorando sempre con la linea di attacco sui due metri".

Il centrovasca Francesco Cassia, si aspetta un match molto più difficile e duro di quello giocato a ottobre a Siracusa, ma è convinto che il gruppo abbia le qualità per tornare con un risultato positivo: "La partita di domani è molto importante perché può diventare fondamentale per passare il turno. Personalmente, credo che sarà una gara molto più dura rispetto all'andata, perché loro sono un'ottima squadra e possono contare su un fattore campo non indifferente, grazie a una tifoseria molto calda. Noi dovremo cercare di estraniarci il più possibile dal contesto che troveremo e restare lucidi, pensando solo a fare il nostro gioco e a nuotare per quattro tempi. La vittoria di Trieste ci ha dato sicuramente una bella iniezione di fiducia che, dopo l'ultima partita di coppa contro il Primorac, ci serviva. Sappiamo che ci sono sempre delle cose da aggiustare, ma siamo anche consapevoli di quello che siamo e valiamo. In Grecia, andremo con lo spirito di sempre, cioè scendendo in acqua con l'obiettivo di portare a casa il risultato".

Nuovo ospedale di Siracusa, altro anno di proroga per il metodo commissariale

Attesa, arriva la proroga per il commissariamento dell'iter che deve portare alla costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Approvato al Senato l'emendamento al Milleproroghe caldeggiato dal parlamentare di FdI, Luca Cannata. Fissa al 31 dicembre 2024 la nuova scadenza del metodo commissariale che assicura procedure semplificate nel complesso iter per la realizzazione dell'opera. "Questo emendamento – ricorda Cannata – fa il paio con l'impegno al Governo di avviare le iniziative necessarie, d'intesa con la Regione Siciliana, per indicare nel cosiddetto Accordo per la coesione, tra gli obiettivi di sviluppo da perseguire, la completa realizzazione del polo ospedaliero di Siracusa. Il Governo Meloni dimostra di avere a cuore con i fatti la nostra provincia". A condividere l'emendamento di FdI anche Pd e M5S, con i senatori Antonio Nicita e Barbara Floridia.
Tiene banco, intanto, proprio il tema della copertura finanziaria di cui si discuterà, domani, in Commissione Politiche Europee dell'Assemblea Regionale Siciliana, come richiesto dal deputato regionale Tiziano Spada (Pd). A seguire la vicenda anche il parlamentare Ars Carlo Gilistro (M5S). Nei giorni scorsi, intanto, il deputato nazionale Filippo Scerra (M5S) aveva chiesto al governo nazionale di assumere un impegno certo sulle fonti di finanziamento ora necessarie per assicurare, di concerto con la Regione Siciliana, la nuova copertura economica per l'opera. "La proroga del commissariamento va nell'unica direzione possibile: tutelare la fattibilità del nuovo ospedale di Siracusa", spiega Scerra

appena atterrato a Palermo dove domani seguirà, come auditore, la Commissione in cui la Regione Siciliana affronterà la parte di sua competenza circa la copertura dei nuovi costi.
Come anticipato nelle settimane scorse da SiracusaOggi.it, servono infatti altri 147 milioni oltre ai 200 milioni stanziati lo scorso anno. A determinare la nuova necessità finanziaria, gli aumenti delle materie prime ed alcuni accorgimenti richiesti in materia antisismica.
Il progetto per il nuovo ospedale è stato approvato nello stadio definitivo e si avvicina il momento di mandare in gara i lavori.

“No” a strade intitolate a vittime della strada, il Comune pensa ad una parete-monito

Nessuna strada di Siracusa sarà intitolata a cittadini deceduti a causa di incidenti stradali.
La decisione è della Commissione Comunale per la Toponomastica cittadina, presieduta dal sindaco, Francesco Italia.
Nel capoluogo sarà, però, individuata-questa l’idea- un’area in cui affiggere, su richiesta dei familiari, una targa ricordo di 20×15 cm con il nome della vittima della strada, la data di nascita e quella di morte, che “possa essere monito contro il ripetersi di incidenti stradali mortali”.
Le targhe dovrebbero rimanere affisse per 30 anni, con “concessione” rinnovabile, su richiesta dei familiari, per altri 30.
Un’ipotesi che avrebbe suscitato perplessità da parte delle

associazioni che rappresentano i familiari delle vittime della strada.
Intanto, la stessa commissione ha dato il “via libera” all’intitolazione di una strada a Suor Chiara Di Mauro, nata a Siracusa nel 1890 e deceduta nel 1932. A lei sarà dedicata la rientranza di via Grottasanta all’altezza del civico 133, una salita. “Ok” anche all’attribuzione di un nome ad una strada che ne è ancora priva, posta tra via del Berillio e via del Turchese, nella zona balneare di Siracusa. Si chiamerà via dello Zircone.

Foto: repertorio, a titolo esemplificativo

Targhe con i nomi delle vittime della strada, i familiari: “Idea terribile,si pensi ad un giardino”

Che l’idea della Commissione per la Toponomastica cittadina non brillasse in termini di sensibilità era apparso piuttosto chiaro fin dall’inizio. Niente strade intitolate a persone decedute a seguito di incidenti stradali-la decisione scritta nero su bianco dalla Commissione- ma la volontà di individuare un’area in cui apporre delle targhette con nome e cognome, data di nascita e data di morte, delle persone strappate alle loro vite ed alle loro famiglie sulle strade di Siracusa. Sarebbero affisse su richiesta dei familiari, per 30 anni rinnovabili per altri 30, sempre su richiesta delle famiglie.
A commentare l’ipotesi su cui la Commissione del Comune si è espressa è oggi Deborah Lentini,responsabile provinciale

dell’Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada, che non sarebbe mai stata consultata sull’opportunità di procedere in questa maniera. Le sue parole sono molto più che chiare. Le affida al suo profilo Facebook. Questo, integralmente, quanto Deborah Lentini scrive:
“Leggendo una delibera della commissione per la toponomastica cittadina di giorno 13 novembre 2023 mi è sembrato davvero molto triste apprendere che si parli di vittime della strada senza chiedere un confronto con l’associazione che le rappresenta in città- scrive la responsabile provinciale dell’AIFVS-
Non so chi abbia chiesto l’intitolazione di una via a nome di una vittima della strada, non interessa nello specifico adesso. La decisione dell’amministrazione comunale può essere condivisa o meno, anche se dopo aver fatto un giro per la città e aver trovato nomi di gente più o meno sconosciuta ci si chieda spesso quale sia il criterio utilizzato, ma aver parlato di vittime della strada senza sentire il parere dei diretti interessati è stato un atto molto triste.
Chi non è stato vittima di violenza stradale, o non è vittima secondaria- mette in evidenza Deborah Lentini- non potrà mai capire chi vive nel dolore costante tutti i giorni. Mai, e chi si permette di parlare di noi senza consultarci risulta solo un insensibile e un superficiale. E mi dispiace apprendere che la mia amministrazione, mia della mia città che amo, abbia preso delle decisioni sulle vittime della strada senza consultare l’unica Associazione, peraltro nazionale, presente in città. Non ringrazio la commissione per la toponomastica cittadina per le decisioni prese. Non ringrazio la stessa commissione per la terribile idea di una bacheca con le cornici “cm 20×15”, cito la stessa delibera, dei nostri amatissimi familiari, ma ricordo alla commissione che sono figli, coniugi, amici, nonni, genitori. Ma i componenti della commissione si sono per un attimo messi dalla parte delle vittime? Ci vogliono concedere una parete, in un luogo da stabilire, magari sperduto e internato in mezzo alle campagne dove non la vede nessuno, con le piccole targhe e i nomi dei

nostri parenti? Ma voi della commissione lo fareste per vostro figlio, per il vostro compagno, per vostra moglie, per vostro padre o vostra madre? E che si cerchi di farla passare come “monito contro il ripetersi di incidenti stradali”, cito nuovamente le parole della delibera, mi sembra una delle più grosse stupidaggini sentite dalle mie orecchie negli ultimi 8 anni, da quando mio figlio è stato vittima di omicidio stradale e da quando io sono diventata vittima secondaria.
L’amministrazione comunale e questa commissione si sono mai accorte che la nostra città è piena di gigantografie dei nostri cari? Ad ogni angolo, in alcune vie più e più foto di volti felici e sorridenti, di una vita strappata senza motivo e senza potercene fare una ragione.
La commissione pensa che i familiari mettano queste gigantografie per il puro piacere di ricordare che in quel punto i nostri amori sono stati uccisi? O forse sono messi lì per ricordare alla pazza e indisciplinata cittadinanza che sulle strade ancora si muore e che le vite distrutte sono anche quelle che rimangono con gli occhi aperti e che ogni istante si devono rispettare le regole del Codice della Strada e avere rispetto di tutti?
Forse no, forse qualcuno dall’alto della propria immensa presunzione ha pensato che i familiari si possano tenere a bada con una cornice cm 20×15? E scusate se lo ripeto, ma è veramente imbarazzante per me scriverlo e forse dovrebbe esserlo di più per chi l’ha pensato.
Ce li avete i figli? Ce li avete i compagni le compagne i mariti le mogli? Ce li avete i genitori? Ce li avete i nonni le nonne gli zii le zie? Ce lo avete un amico?
Sareste felici dopo che li avete persi brutalmente sulla strada di avere la parete dei morti con le targhette cm 20×15 con, cito ancora,“l’indicazione del nome, della data di nascita e della morte” e “di stabilire che dette targhe rimangano per un periodo fissato in anni trenta, rinnovabile per altri trenta su richiesta dei familiari”?
Detto questo, ci tengo a ricordare a tutta l’amministrazione comunale che l’Associazione da anni, in collaborazione con la

Polizia Stradale, si preoccupa di fare prevenzione parlando ai giovani nelle scuole, ogni anno, e tutte le volte che le scuole ne fanno richiesta durante le assemblee di istituto perché qualche alunno non è più tornato a scuola. Da anni si parla con gli adulti che appartengono ad associazione di vario tipo per parlare di prevenzione. Da anni l'Associazione riunisce i parenti delle vittime e ci si supporta amorevolmente. Noi comuni cittadini, soli, perché l'amministrazione non ci hai mai convocato ad un tavolo per capire insieme come combattere gli scontri e la violenza stradale.
Eppure siamo noi quelli che hanno subito lesioni gravissime. Lesioni al cuore irreparabili.
Ricordo inoltre alla commissione che cerca di dare un monito, che ogni anno la terza domenica di novembre si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale in Memoria delle Vittime della Strada e celebriamo ogni anno una Santa Messa in Santuario in ricordo di tutti i nostri cari, e non mi pare di aver incontrato in quell'occasione qualcuno dell'amministrazione che crede di parlare con cognizione di vittime della strada. Nessuno che sia mai venuto a salutarci, a portare una parola di conforto, un abbraccio o una stretta di mani. Nessuno che ci abbia guadati negli occhi.
Quindi non ringrazio questa commissione né l'amministrazione comunale per la proposta di una bella bacheca dei morticini, ma rilancio l'idea di un confronto costante con la nostra associazione e l'idea di un luogo deputato, al centro della città e non in luoghi sperduti, dove si possa creare, come accade in moltissime città d'Italia, un giardino con delle panchine e uno spazio dedicato a tutte le vittime della strada -conclude Deborah Lentini- che a Siracusa purtroppo aumentano quotidianamente".

Foto: Deborah Lentini durante un incontro con la Polizia Stradale per sensibilizzare i giovani ai temi della sicurezza stradale

Droga “take away” ad Avola, la Polizia sgomina organizzazione familiare. A capo, una 34enne

Sgominata ad Avola la piazza di spaccio di via Miramare con l’operazione ribattezzata “Mater familias”. A condurre il blitz sono stati gli agenti del commissariato di Avola che portano a casa un altro brillante risultato dopo Gemini in collaborazione con la Squadra Mobile e del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica di Siracusa, nonché del Reparto Prevenzione Crimine Sicilia Orientale Catania, e con l’ausilio delle Unità Cinofile Antidroga della Guardia di Finanza.

Nella notte scorsa, 50 poliziotti hanno dato esecuzione all’ordinanza emessa dal Gip che dispone la custodia cautelare in carcere di 7 persone (di cui un minorenne), il collocamento in comunità di una minore e la misura del divieto di dimora nel comune di Avola nei confronti di un altro soggetto.

Contestualmente, sono state eseguite perquisizioni che hanno avuto esito positivo consentendo di rinvenire, presso l’abitazione degli indagati principali, 1.890,00 euro in contanti di piccolo taglio, 3 bilancini di precisone, 699 grammi di hashish suddivisa in panetti e 24 grammi suddivisi in dosi, oltre a 10,80 grammi di marjuana, 20,47 grammi di cocaina e 2 proiettili rispettivamente cal. 12 e 38. Come disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari, gli arrestati sono stati condotti presso le competenti case circondariali provinciali ed extra provinciali.

Nel corso dell’esecuzione delle misure cautelari è stato arrestato e condotto in carcere anche il marito della “Mater

Familias” alla luce dell’ingente quantitativo di stupefacente rivenuto e per aver violato con molteplici condotte le prescrizioni imposte dalla misura di sicurezza a cui era già sottoposto.
Sono tutti indagati per “produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope”, accusa aggravata dall’avere, in concorso tra loro, organizzato relativa attività di approvvigionamento, suddivisione in dosi e spaccio di cocaina, hashish e marjuana.
Al vertice dell’organizzazione, secondo gli investigatori, c’era una donna di 34 anni che si serviva del contributo degli altri familiari che si occupavano della cessione al minuto dello stupefacente, dalle prime ore del mattino fino a notte inoltrata. Nel corso delle indagini, sono state riscontrate più di 180 cessioni giornaliere con conseguenti ingenti profitti economici.
La donna – per l’accusa – è la “Mater Familias” (dal latino, madre di famiglia) che curava interamente l’organizzazione e la gestione di tutta l’attività, garantendo il perfetto funzionamento dell’impresa familiare.
In prima persona si sarebbe occupata delle cessioni, del trasporto, dell’occultamento e del rifornimento dello stupefacente. Nel gruppo anche i suoi figli minorenni che ricevevano le forniture dello stupefacente, occupandosi anche dell’occultamento e del trasporto. Per eludere i controlli, la donna contava sulla loro giovane età e sullo status di incensurati. Il figlio più grande si sarebbe adoperato anche nel reperimento di un’arma comune da sparo che deteneva, con l’assenso della madre, all’interno della propria abitazione.
Nella scala gerarchica ricostruita dalle indagini, alle spalle della donna c’era il genero che l’avrebbe sostituita nelle occasioni in cui era assente. Ma ogni operazione – spiegano gli investigatori – doveva essere sempre preventivamente autorizzata dalla donna.
Le cessioni di droga agli assuntori avvenivano presso il domicilio della famiglia, tramite un sistema stile “take away”. I “clienti” parcheggiavano l’auto in una piccola via

retrostante l’abitazione e avvicinandosi ad una persiana semichiusa, effettuavano “l’ordine” introducendo la somma di denaro in una fessura per poi ricevere, immediatamente dopo, quanto desiderato.
La complessa attività imprenditoriale era organizzata in modo tale da poter fronteggiare anche eventuali “rischi di impresa” come i sequestri di droga da parte delle forze dell’ordine. Il gruppo aveva la capacità di approvvigionarsi di partite di droga a credito, al fine di compensare le perdite economiche subite con i sequestri e ripianare eventuali passivi. Il sistema criminale era supportato da alcuni corrieri, messi a disposizione del fornitore.

Edy Bandiera ed il suo movimento politico con De Luca, adesione a Sud chiama Nord

Altra novità in vista nel panorama politico siracusano. Il vicesindaco Edy Bandiera insieme al suo gruppo consiliare ed al movimento “Ho scelto Siracusa” è prossimo all’adesione a Sud Chiama Nord, la forza politica creata da Cateno De Luca. Non a caso, domenica prossima, lo stesso Bandiera parteciperà all’assemblea provinciale di Sud Chiama Nord, a Siracusa. Nelle settimane scorse, i due si sono incontrati ad Enna e si sono ritrovati su di una serie di obiettivi come, ad esempio, la totale non condivisione dell’operato dell’attuale governo regionale. Nota è la dichiarata frizione di Edy Bandiera con Forza Italia ed il presidente Schifani, specie dopo la scelta del candidato sindaco che, al tavolo regionale, è caduta su

Ferdinando Messina e non su Edy Bandiera.
L’ex assessore del governo Musumeci ha allora sbattuto la porta in faccia agli azzurri, legandosi con Francesco Italia alla cui rielezione ha contributo forte del quasi 10% ottenuto alle amministrative dopo le circa 5000 preferenze collezionate alle regionali.
Bandiera e De Luca avrebbero anche iniziato a tracciare le linee programmatiche di un cammino verso Palermo dello stesso sindaco di Taormina. L’adesione del gruppo politico del vicesindaco a Sud chiama Nord non comporterà alcuno scossone in seno all’amministrazione comunale aretusea, che già conta sul sostegno del Mpa. Compatto il movimento che si riconosce in Edy Bandiera nell’adesione alla forza politica creata da Cateno De Luca e che già al ballottaggio aveva espresso la sua preferenza per Francesco Italia sindaco.

Sbagliati i tempi di convocazione, salta subito la seduta di Consiglio comunale

E’ durata appena pochi minuti la seduta di Consiglio comunale convocata questa mattina a Siracusa. Appuntamento alle 10 in aula Vittorini per trattare i due punti all’ordine del giorno ovvero la variazione del bilancio di previsione 2023/25 relativa al Piano Nazionale Strategico della Mobilità Sostenibile e quella relativa ai servizi sociali.
Ma in apertura dei lavori, il consigliere Ivan Scimonelli (Insieme) ha sollevato una pregiudiziale sui termini di convocazione del Consiglio. Il regolamento prevede, infatti che per questi temi di programmazione economico-finanziaria, l’assise deve essere convocata con un preavviso “di almeno

dieci giorni liberi (lavorativi non comprensivi del sabato e dei festivi)”. E la prima data utile, visto che la convocazione riporta data 30 ottobre, sarebbe stata quella del 15 novembre, non del 14.
Per le opportune verifiche, la seduta è stata sospesa. E il segretario comunale ha dato ragione al consigliere di opposizione, con il risultato che la seduta è stata annullata senza alcun costo per l’ente. Nessuno dei consiglieri, in sostanza, ha maturato gettone di presenza.
“E’ evidente la responsabilità della presidenza del Consiglio comunale che non ha tenuto conto del regolamento, sbagliando i termini per la convocazione”, accusa Scimonelli. “Avere annullato la seduta non mi da soddisfazione, segnala semmai impreparazione. Pensate cosa sarebbe successo se il Consiglio avesse approvato provvedimenti di natura economico-finanziaria che un domani sarebbero stati facilmente impugnati per via della mancata validità della convocazione”, analizza ancora l’esponente di opposizione.
Dalla presidenza liquidano la vicenda come un “refuso procedurale degli uffici che ha portato all’annullamento della seduta”.

Rapina ad un disabile, il sospettato arrestato a Pachino: ha 18 anni

Un tunisino di 18 anni è stato arrestato a Pachino dai Carabinieri. Era destinatario di una misura cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Sondrio, per rapina in concorso.
L’uomo, irregolare sul territorio nazionale, è ritenuto essere

uno degli autori della rapina commessa alla stazione ferroviaria del comune lombardo lo scorso 3 ottobre, peraltro ai danni di un coetaneo disabile.
I carabinieri lo hanno rintracciato nel centro abitato di Pachino e, dopo le formalità di rito, lo hanno condotto in carcere a Cavadonna, come disposto dall’Autorità giudiziaria.